



dal diario:

“Mio fratello Teano alla Guerra”

di Enea Pichini

Disegni originali: Giovanni Beduschi, Enrico Biondi, Athos Careghi, Lido Contemori, Roberto Giannotti, Alfio Leotta, Roberto Mangosi, Danilo Paparelli, Pierpaolo Perazzolli, Luca Ricciarelli, Tiziano Rivero, Oscar Sacchi, Carlo Sterpone, Paola Tosti

Coordinamento: Ariano Guastaldi

Edizioni Lùì



L'iniziativa rientra nel Programma ufficiale delle commemorazioni del centenario della Prima guerra mondiale a cura della

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale



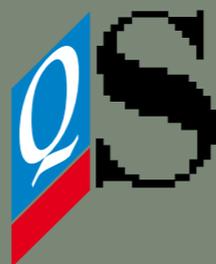
SINALUNGA 2015-18



In questo e-Book la Grande guerra è raccontata da vignettisti e disegnatori di diverse parti d'Italia, uniti dall'amicizia che li lega alla nostra Terra, dai tempi della ormai mitica manifestazione "Rigomagno Ridens".

L'iniziativa, denominata "L'impronta della storia – 100 anni dopo", è stata realizzata nel giugno 2015 per volontà della famiglia Graziani del *Bardichiana*, e del disegnatore Giovanni Beduschi, che fu il responsabile di "Rigomagno Ridens". Oltre all'esposizione delle opere nei locali del *Bardichiana*, il giorno dell'inaugurazione è stato caratterizzato da una cena sul tema, durante la quale i vignettisti presenti si sono prestati ad improvvisazioni fumettistiche e caricaturali.

Una iniziativa che merita di essere ricordata al pari della altre promosse alla Biblioteca Comunale di Sinalunga per il Centenario. Per questo abbiamo ritenuto di ripubblicare il libro che accompagnava la mostra, aggiungendo le locandine della cena.



"SINALUNGA NELLA GRANDE GUERRA"

Collana "Quaderni Sinalunghesi" - Anno XXVI, n° 2, maggio 2015

Supplemento n° 7 gennaio 2016

Edizione elettronica realizzata da: **Edizioni Luì** - Via Galileo Galilei, 38 Chiusi (Siena)

© tutti i diritti riservati *copyright 2015 all right reserved*

per i disegni i diritti sono di proprietà dei singoli autori



Locandina dell'iniziativa del Bardichiana, e il vino imbottigliato per gli ospiti della cena.

Tra un bicchiere e l'altro, il mi' nonno mi diceva...

IL PIAVE MORMORA, LA FOENNA BISBIGLIA,
IL CHIANA MUGUGNA...
L'ACQUA FA MALE' OVUNQUE!



14 disegnatori di fama nazionale ricordano la Grande guerra in occasione del 100° anniversario

★ sabato 27 giugno 2015

ore 18.30 arrivo della tradotta con i vignettisti, apertura della trincea mostra

ore 19.30 rancio in trincea:

Antipasto alla baionetta - Gnocchetti alle verdure del campo (di battaglia)

Pici al sugo della vita - Capocollo di maiale alla griglia su fuoco nemico

Contorno di patate (siamo fritti) - Tiramisù (che sono caduto) - Caffè di ghiande e Cordiale

Per l'occasione si può mangiare anche senza uniforme di ordinanza. È di rigore l'allegria purché seria (info. 335 7352174)

ore 21.00 "I fanti della matita" disegnano in diretta



bardichiana
L'IMPRONTA DELLA STORIA - 100 ANNI DOPO
AL "BARDICHIANA" DI CATULLO GRAZIANI - USCITA VALDICHIANA AUTOSTRADA A-1 - BETTOLLE, SINALUNGA (SIENA)



UNA CENA MONDIALE

1915-1918

con 14 disegnatori
di fama nazionale
fame



★ **sabato 27 giugno 2015 ore 19.30**

Locandina e menu della serata al Bardichiana.

RANCIO IN TRINCEA

Antipasto alla baionetta
Gnocchetti alle verdure del campo (di battaglia)
Pici al sugo della vita
Capocollo di maiale alla griglia su fuoco nemico
Contorno di patate (siamo fritti)
Tiramisù (che sono caduto)
Caffè di ghiande e Cordiale

*Per l'occasione si può mangiare
anche senza uniformi di ordinanza*

È di rigore l'allegria purché seria



La “Marrocca”, oggetto di discussione tra i commensali, la maggior parte dei quali del tutto ignari dell’esistenza di questo simpatico animaletto che, come tutti sanno dalle nostre parti, vive nelle “trosce” della Chiana.

Introduzione

ARIANO GUASTALDI

Sono stato incaricato di mettere in ordine e dare un senso compiuto, in pochi giorni, ad un vecchio carteggio dal sano odore di campagna, recuperato non si sa da quale toposa piccionaia di uno dei tanti poderi leopoldini che punteggiano la Valdichiana.

La mia prima reazione alla frase «tanto te – di sicuro – qualcosa ci inventi», detta al posto di «arrivederci», è stata quella di rivolgermi alla prestigiosa rivista *The science of physics* per chiedere di studiare il fenomeno per cui alcuni esseri della specie umana, pur non essendo magnetici, riescono ad attirarsi addosso tutte le stupidaggini che incontrano. Poi la mia attenzione è stata attratta da un vecchio quaderno con i bordi tutti arricciati, e allora ho capito che la risposta alla domanda non può darla la fisica: è una questione di carattere che può essere riassunta dal postulato di Teocrito da Alicarnasso secondo il quale «scemi si nasce», che ogni interessato, particolarmente dotato dalla natura, dovrebbe completare con la famosa battuta di Totò: «e io modestamente lo nacqui... ».

Ciò che aveva attratto la mia attenzione era un vecchio quaderno con la copertina nera, un tempo probabilmente lucida ma che ora, consunta dal tempo, si presentava a larghe chiazze opache.

Sulla grande etichetta con gli angoli arrotondati ed il bordo di contorno a doppia riga blu (la riga interna, civettuosamente, più sottile di quella esterna), posizionata nella metà superiore, tra macchie, abrasioni e lacune, lasciava intravedere alcune lettere «Enea... T...».

Sono sicuro che al nostro colto lettore non serviranno altri dettagli per capire l'estremo interesse dell'oggetto, così come sono sicuro che, lo stesso colto lettore, si starà già arrovellando (come ho fatto io del resto) sul dilemma: Omero o Virgilio? Niente di tutto ciò. Il tema dei classici c'è ma *l'ira funesta del Pelide Achille*, come vedremo più oltre, no.

Ciò che avevo fra le mani era una sorta di raccoglitore, nel quale, più o meno alla rinfusa, erano conservati pensieri, poesie, disegni, ritagli di giornale ed altro, riguardanti la Grande guerra. Questo lo si intuiva dal titolo in prima pagina “Mio fratello Teano alla guerra” e dalle uniformi della Prima guerra mondiale che si intravedevano nelle fotografie. Tuttavia il guazzabuglio di annotazioni e documenti incollati uno sopra l'altro, lasciava trasparire una grande cura e, con il proseguire della ricerca, fu anche chiaro che il problema della poca ariosità intorno alle cartoline e ai disegni, era dovuta alla mancanza di mezzi e non a mancanza di gusto. Il fatto che ci fosse stato un quaderno disponibile da adibire a diario sapeva quasi di miracolo: figuriamoci se non si sfruttava ogni centimetro della pagina.

A questo punto occorre anche dire che la ricostruzione storica del contesto non è stata agevole, stante anche lo sgretolamento del mondo contadino di cui facevano parte i soggetti di nostro interesse, che non ha permesso i dovuti confronti. Ciò ha comportato sicuramente qualche imprecisione. Tuttavia i non pochi elementi ritrovati, alcuni dei quali vanno a colmare lacune importanti, crediamo possano compensare qualche imprecisione.

Fatta questa doverosa premessa, analizziamo brevemente il contesto relativo all'autore e all'attore principale del diario ritrovato, nonché alla famiglia a cui appartenevano.

In cima alla piramide c'era lui: Beppe Pichini, contadino in un non meglio identificato podere a mezzadria in quella sorta di triangolo tra Creti, Cignano, Chianacce, detto anche *delle 3C*. Che sarebbe come dire: – la risposta chianina al *Triangolo delle Bermuda*.

Beppe era famoso per la sua vigna, sulla quale gli amici dicevano che avesse piantato una serie viti di *uva da aceto*, di cui diremo tra un po', e per la sua cultura enciclopedica, che nessuno sapeva da dove venisse, ma che indiscutibilmente palesava nelle occasioni importanti. Tra queste, ovviamente, ci fu la nascita dei figli che chiamò Enea e Teano. Erano nomi che nessuno tra i suoi conoscenti aveva mai sentito, ma tutti si comportarono come se fossero stati comunissimi. Ed era strano, perché sulla vigna, ogni volta che c'erano i pranzi di trebbiatura, mietitura o vendemmia, non si dimenticavano mai di consigliargli di tagliare le viti da aceto e di piantare quelle da vino; ma sui nomi dei ragazzi, nessuno domandò mai niente. Con il passare del tempo alcune flebili domande affiorarono dal mutismo generale, ma la reputazione (e il nervosismo) di Beppe erano tali per cui nessuno osò mai mostrare palesemente di avere dubbi sui nomi dei ragazzi: cosa che invece fece il dottore quando, venuto a casa per vaccinarli, fece notare a Beppe che forse aveva commesso uno sbaglio a chiamare Enea la figlia e Teano il figlio. Ma lo sbaglio lo fece lui perché, dopo aver spiegato che Enea era un guerriero troiano e che Teano era una sacerdotessa di Atena, perse la fiducia e il cliente:

«Sarete anche dottore – gli disse Beppe alzando le spalle – ma secondo me capite poco o punto. Come si fa a dire che Enea... *a*, è un nome da maschio... *o*? Se finisce con la “*a*” è femmina... *a*. È facile. E se Teano... *o* finisce con la “*o*” è maschio... *o*. Mi sembra ovvio... *o*! Ma dove avete studiato?... alle serali di Ficulle, dove ferrano i gatti?»

Forse questo detto popolare andrà spiegato.

Si dice, ma nessuno ha mai portato prove concrete in proposito (ma neppure al contrario, a dire il vero), che nella cittadina di Ficulle, ubicata sulle ridenti colline tra Città della Pieve e Orvieto, fosse in uso la pratica di mettere i ferri ai gatti, così come si fa con cavalli, asini e buoi. A che pro nessuno lo sa e per questo tale fatica viene considerata tra le più inutili che si possono fare.

Quando Teano raggiunse l'età prevista dalle norme che al tempo regolavano il servizio militare obbligatorio, ricevette l'invito della Patria a recarsi presso il Distretto militare di Arezzo per *passare* la visita medica. Come è noto la Patria non usa porsi problemi di nome,

in particolare quando in suo nome agisce l'Esercito, e quindi andò tutto bene, nel senso che Teano superò brillantemente le prove e fu dichiarato «abile e arruolato». Niente di cui lamentarsi, il servizio militare, o più semplicemente *il soldato*, lo avevano fatto tutti:

– Non sarà la morte di un cristiano. Disse il vecchio Beppe. In fondo non aveva tutti i torti, ma questa volta si doveva fare i conti con la Prima guerra mondiale che scoppierà di lì a poco.

Teano dovette partire quando il grano cominciava ad ingiallire. Furono i Carabinieri a portargli l'avviso *giù per i campi*, dove stava lavorando. Con l'avviso c'era anche il biglietto per il treno e un foglio su cui erano indicati alcuni capi di vestiario che se li avesse portati con sé lo Stato li avrebbe pagati. Non sembrava vero: 5 lire per una maglia di lana, 15 lire per un paio di scarponcini, 2 lire per i calzettoni. Babbo Beppe comandò alla moglie di mettere in un sacco tutta la roba che lui aveva in più nell'armadio e di consegnarlo al ragazzo.

L'ordine per Teano Pichini di Beppe, era di presentarsi a Cuneo, presso la Caserma "Vittorio Emanuele II", sede del 2° reggimento Alpini della brigata Julia, e così fece. Dopo un breve addestramento, fatto con i fucili di legno, perché quelli veri non c'erano, nell'autunno del 1915, fu inviato in prima linea con tutto il reggimento. Non aveva sparato un solo colpo ed ora si trovava nella zona tra Tolmezzo e la Val But a guardia del confine carnico.



Mio fratello Teano alla guerra

ENEAS PICHINI

Oggi ho ricevuto la prima cartolina di Teano dal fronte, ho chiesto al babbo il significato della poesia che dice la bella signora della cartolina:

« Per ghiaccio, rupi, burroni / ogni picco ha i suoi moschetti / ogni monte i suoi cannoni / ogni varco i nostri petti. (G. Pascoli)», e il babbo mi ha risposto:

– Coglionate!

E poi ha continuato:

– Perché? 'un ci credi? La poesia vera dice così:

*Per ghiacciai, rupi e burroni
a fa' la guerra ci vanno i coglioni
e chi ci ha i soldi tanti assai
per il fronte 'un parte mai*

Perché l'hanno cambiata? Perché il Padreterno, dopo aver fatto i furbi, fece i coglioni!

Il babbo è così: non sempre è chiaro nei suoi discorsi. Dice che da grande capirò e a volte aggiunge:

– Quando sarà troppo tardi.

Troppo tardi, come la cartolina: ormai l'ho incollata nel quaderno. Ho provato a toglierla ma forse per la troppa colla (ne devo usare di meno) non viene più via.



Comincio così, in questo modo, a raccogliere tutto quanto riceverò dal fronte. Farò quanto potrò. Sono andata a scuola solo tre anni. Mi garberebbe tanto studiare ma il babbo dice che quei pochi soldi che abbiamo serviranno per far studiare mio fratello. Io sono una ragazza, ne posso fare a meno. Ha ragione lui però un po' mi dispiace. Senza contare che se avessi studiato capirei sicuramente il motivo per cui mio fratello, anziché essere a casa come sarebbe giusto, in questo momento che c'è da mietere il grano, si trova al fronte a fare il soldato *Alpino*. Dice che si chiama così perché si trova sulle Alpi, ma il mi' babbo, al solito, non è d'accordo:

– E allora se lo mandavano intorno a Siena, dove ci sono le Crete, che faceva il Cretino?

Bisogna dire che il mi' babbo non ragiona male.

7 giugno.

Oggi ho ricevuto un bel disegno da mio fratello. Dice che lo ha fatto un suo amico *Fantoccino* di Cuneo che ha conosciuto in pizzeria.

«Questo è il ritratto del *nostro* comandante supremo.»

Ha scritto proprio *nostro* perché se non fosse per il cappello e le medaglie sembrerebbe il babbo.

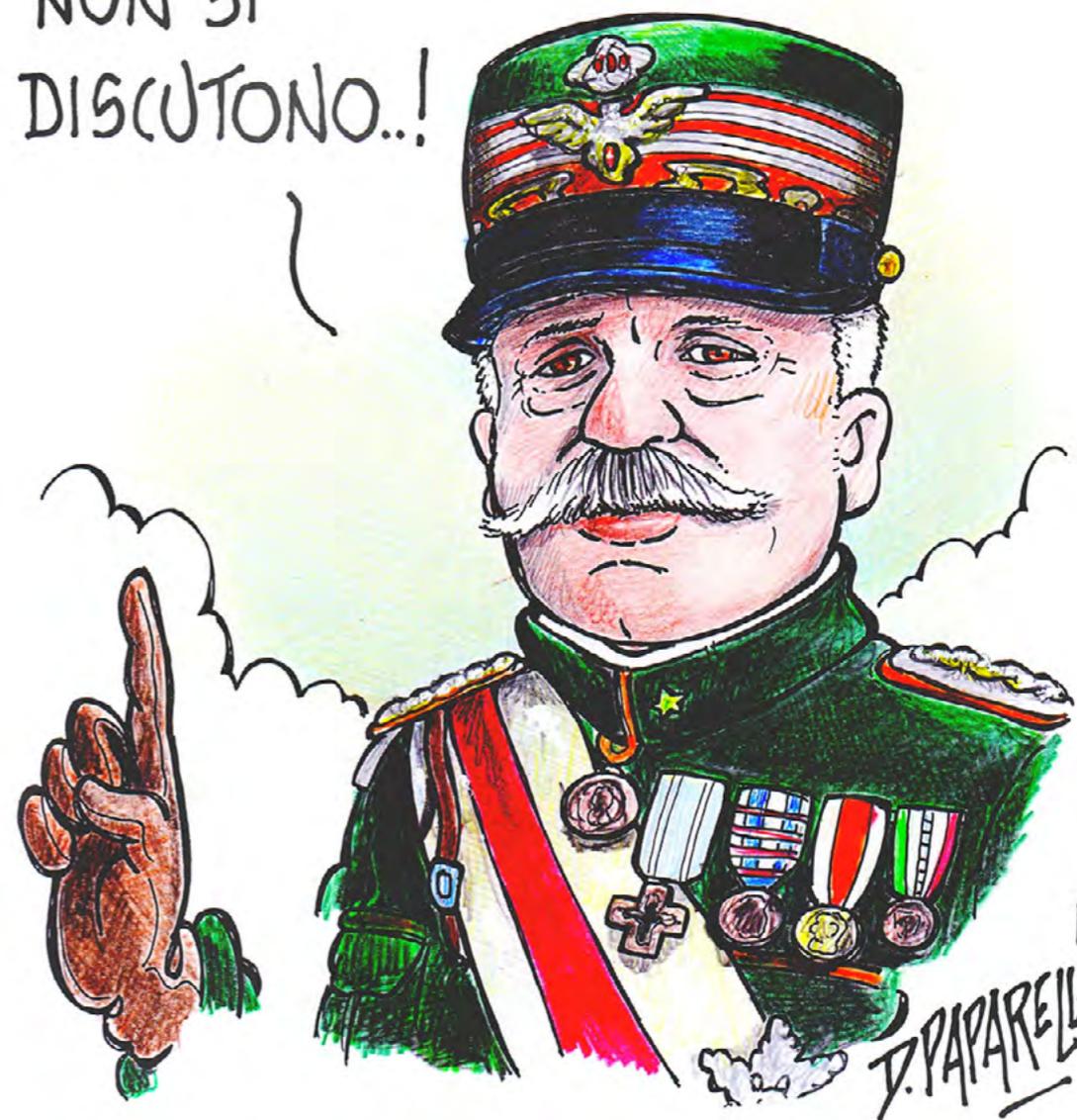
Anche il modo di parlare è lo stesso.

Però il mi' babbo ha la faccia molto più intelligente...

Come a volte sento dire al bar:

«Speriamo bene, ma secondo me 'un si vince nemmeno se perdono quell'altri.»

... GLI ORDIGNI
NON SI
DISCUTONO..!



Danilo Paparelli *Brigata Cuneo*

16 giugno.

Questo disegno è proprio strano. Mio fratello dice che lo ha fatto uno dei Tre moschettieri, ma questo è di una brigata di Milano, con il quale fa lunghe discussioni in osteria se è meglio il Chianti o il Barbera... ma poi prendono il Merlot perché costa meno.

Il disegno è tutto colorato. È difficile stabilire a colpo d'occhio se è triste o allegro. Mi ha anche fatto pensare molto, ma poi ho capito: i soldati sparano schiena contro schiena e quindi non dovrebbero colpirsi. Però i conti non tornano perché le trincee sono piene di morti. Questo perché la guerra è stupida.



Athos Careghi *Brigata Milano*



25 giugno.

Questo è un disegno di un amico romano di mio fratello, con il quale discute per ore e ore, se andare nelle retrovie per farsi un bel piatto di bucatini alla Amatriciana oppure due gustosi spaghetti alla Carbonara.

Il romano dice che da quelle parti non sanno cucinare. Mio fratello dice di provare che sarà sempre meglio di quella sbobba che portano a dorso di mulo dalle cucine giù a valle.

Poi, dopo aver tanto discusso, alla fine decidono di non andare perché non ne vale la pena e che tra un po' dovrebbe arrivare il rancio...

Secondo me non ci vanno perché non hanno i soldi, le osterie nei pressi del fronte sono sfacciatamente care.

Il disegno spiega come deve essere intesa l'obbedienza per il Regio esercito: *pronta, rispettosa e assoluta*.

Io credo che, siccome i colori potrebbero distrarre, la scenetta è stata disegnata in bianco-nero.



Enrico Biondi *Brigata Roma*



16 luglio.

Oggi ho ricevuto questa vignetta. Il postino mi ha detto che è un miracolo se è arrivata; e che devo dire a Teano di stare attento perché se questo disegno lo avesse intercettato la censura gli avrebbero fatto passare un brutto quarto d'ora.

Il disegno mi ha sconvolto. Io credevo che la guerra finisse quest'anno: lo dicono tutti i *caporioni* di Roma; ma questa crocerossina romana, che sicuramente li conosce, dice che la morte mieterà i nostri ragazzi per quattro anni.

È proprio vero che la guerra si comincia quando si vuole, ma si finisce quando vuole lei.



Paola Tosti *Brigata Roma*

3 agosto.

Anche questo disegnatore non lascia presagire niente di buono sulla fine della guerra. È un fante di Ancona, mio fratello dice che è molto bravo anche se è marchigiano. Dice che non è vero quello che si dice dei marchigiani... che poi è la stessa cosa che noi si dice dei pisani... vuoi vedere... No, non può essere: se Teano dice che è bravo, vuol dire che è bravo.

E poi è anche spiritoso... e disegna bene.



Alfio Leotta *Brigata Ancona*



15 agosto.

Finalmente incollo con piacere un disegno che racconta la guerra senza sangue. È di un disegnatore di Torino, amico di mio fratello, che racconta la bella distribuzione di volantini su Vienna, la capitale dei nostri nemici... ma la gente di Vienna non è nostra nemica. Sono i caporioni al comando che decidono chi è amico e chi no, e che poi non pagano le conseguenze delle loro decisioni sbagliate. Per cui la gente che c'entra?

Sarebbe come se gli austriaci venissero da noi a bombardare le Chianacce. Non ci vengono perché non c'è niente da bombardare... che bombardi, i campi di pulezze? Ma se venissero sa-

rebbe davvero un'ingiustizia.

Mentre se venissero a tirare i volantini io ne prenderei uno per tipo per incollarli sul mio diario.



Carlo Sterpone *Brigata Torino*

Insieme al disegno del Volo su Vienna, ho ricevuto anche questo. Teano dice che è di un suo carissimo amico Alpino di Mantova, ma che ora è stato aggregato ad una brigata della zona nord di Milano.

L'ho incollato nel diario perché è proprio bellino, ma poi bisogna che scriva a mio fratello perché dica al suo amico Alpino di Mantova che il mormorio che sente sarà una *granocchia* che non è pericolosa. Però bisogna che lo avverta, che se dovesse venire in Chiana, deve stare attento perché dietro ad un semplice mormorio potrebbe celarsi la *Marrocca*. Quella sì che è pericolosa!



Giovanni Beduschi *Brigata Mantova*

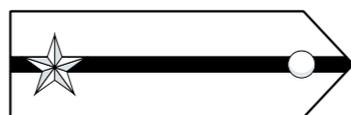


20 novembre.

Ho come l'impressione che sul Piave stia succedendo qualcosa. A distanza di qualche giorno ho ricevuto due vignette che sembrano volermi dire qualcosa che però non riesco ad afferrare. Sicuramente stanno attenti alla censura e fanno bene.

In ogni caso sono veramente due disegnatori *ganzi*.

Vorrei mettere le vignette nella stessa pagina ma non ci stanno e non le voglio sciupare tagliandole. In questa pagina metto quella del savonese che si ripara con gli amici della sua brigata con un ombrello: ma si può?



Roberto Giannotti *Brigata Savona*

E quest'altro della brigata di Roma? Ma com'è?!
Mi fa morire!
E quel pesciolino che lo osserva *come se guardasse uno scemo?*
Fantastico!
Però sono sicura che sul Piave sta succedendo qualcosa di brutto: poveri ragazzi...



Roberto Mangosi *Brigata Roma*

8 dicembre.

Il mio povero fratellino di guardia sulla neve: che patimento... Lui dice che quello è il suo amico lombardo di Busto Arsizio, ma io non ci credo. Mio fratello non sa disegnare. E poi se si tormenta è sicuramente lui che si preoccupa di noi perché conosce le *brinate* che fanno in Chiana.

Quest'anno è veramente freddo.

L'altro giorno mentre andavo col mi' babbo a Foiano, al mercato del lunedì a vendere una vacca, abbiamo incontrato uno che veniva di là dal fosso, oltre la Foenna, e allora, con quel suo parlare strascicato ci ha detto che da loro non era freddo ma *diaccio*, e poi ha aggiunto: – E se proprio lo volete sape' è un freddo che si bubbola.

So' proprio strani quelli di Siena.

Però sono anche bravi, perché si è affrettato a dire di aver visto gli ispettori del Regio esercito a caccia di bestiame da requisire a prezzo politico, e che si faceva meglio a fare dietro front.

Meno male abbiamo trovato quel bravuomo. Già non abbiamo i soldi per comprare tutte le sementi che ci occorrono e il padrone anziché venirci incontro ci ha aumentato il prezzo.

Le sementi bisogna comprarle da lui per obbligo, altrimenti si rischia *la disdetta* del contratto e bisogna andare via dal podere.

Però mi domando: che seminiamo a fa' se poi ci mancano le braccia per mietere?

Questa estate Teano è tornato a casa per la licenza agricola, che sarebbe di 15 giorni, ma 3 e mezzo gli ci sono voluti per il viaggio, altrettanti gli ci vorranno per tornare su... Anzi il babbo ha detto che gli ci vorranno anche di più perché il ritorno è in salita... Insomma, il povero Teano ha fatto

1915 - 1918 ...immaginatevi che grande tormento per un alpino che sta a vegliar



Tiziano Riverso *Brigata Lombardia - Busto Arsizio (Va)*

appena in tempo a prendere la falce in mano. Voleva trattenermi un'altra settimana, perché c'era ancora tanto da mietere, ma il babbo ha saputo che altri nella stessa situazione, tornati al fronte in ritardo, sono stati fucilati per diserzione... E così lo ha rimesso a forza in treno alla stazione di Cortona.

24 dicembre.

Questo disegno di un carissimo amico toscano di mio fratello, è il mio regalo di Natale.

Sono giorni che ci stiamo lamentando per il freddo per la poca legna che abbiamo ed il carbone che non possiamo comprare. Ci lamentiamo anche per il cibo, scarso e poco nutriente. La mamma si arrangia a fare la pasta senza uova, con solo farina e acqua. Per condimento fa rosolare le briciole di pane in padella, senza burro perché costa troppo caro, e così ci mette un po' del nostro olio di oliva che costa meno, però ne mette poco anche di questo.

Le briciole danno un buon sapore alla pasta, ma il nutrimento è poco o punto.

Ma quando ho visto questo disegno ho smesso di lamentarmi.



Lido Contemori *Brigata Toscana*

Questa mattina sono andata con il babbo a Sinalunga. Abbiamo approfittato del mercato per intrufolarci in un gruppo di gente di Bettolle, tra i quali c'erano alcuni nostri vicini e buoni amici. Mescolati tra loro ci siamo messi in fila davanti ai magazzini del Comune dove vendevano il grano a prezzo *calmierato*, che vuol dire a basso prezzo. È un aiuto per la povera gente del posto. Noi siamo di un altro Comune, e quindi non si potrebbe, ma come si fa? Bisogna arrangiarci. Se, come dice il babbo, almeno in questi momenti il padrone chiudesse un po' la bocca... invece... niente. È proprio quando c'è la miseria che chi ha la bocca più grande se ne approfitta.

Quest'anno non bastava la guerra, ci voleva anche la carestia per colmare la misura delle disgrazie. Per i campi non si vede un uomo creato: solo vecchi, donne e ragazzi piccini. Il lavoro non viene fatto come dovrebbe e così, dove non è stato zappato bene, solo per mancanza di braccia e non per cattiva volontà, spesso il raccolto è scarso. Però il padrone decide che la parte venuta male è quella dei contadini. La sua, non si sa come, ha sempre il massimo della resa. Ma se, come mi hanno spiegato, il nostro podere è a mezzadria, che vorrebbe dire che si fa a metà con il padrone, la metà dovrebbe essere nel buono e nel cattivo, e non che il cattivo tocca sempre a noi.

Ora è successo che quando siamo andati al granaio di fattoria per prendere il grano per la semina, ne abbiamo trovato molto con la muffa. Ricordo che il babbo glielo aveva detto all'illustrissimo signor padrone che i pochi mezzadri rimasti nei poderi, vecchi com'erano non bastavano a stipare il grano per bene e che era



Luca Ricciarelli - Firenze

Quanto mi fa soffrire questo disegno dell'amico fiorentino di mio fratello. Dice che sono vicini di branda e che è un criticone ma simpatico, e che spesso ridono per non piangere.

uno sbaglio licenziare i braccianti, ma lui gli aveva risposto, con quel suo fare strafottente:

– Poi li pagate voi Beppe? Non lo sapete che c'è la guerra e che bisogna fare tutti i sacrifici?

– No, 'un lo so padrone illustrissimo, ci ho un figliolo solo e quello è al fronte. Gli aveva risposto a tono il babbo. Però fece male perché vidi subito che il padrone l'aveva presa male e pensai che di certo ce l'avrebbe fatta pagare quella risposta.

Queste cose però non le scrivo a mio fratello perché altrimenti poi sta in pensiero per noi, e di pensieri ne deve avere anche troppi di suo. E poi sono sicura che anche lui fa la stessa cosa con noi non raccontandoci i suoi problemi.

La guerra è proprio un gran bella invenzione.

Questo disegno dell'amico della brigata delle Alpi sembra fatto apposta per il figliolo del nostro vicino, che lo hanno mandato in guerra in Russia in un posto fuori dal creato.

Dice che hanno fatto un viaggio di tre mesi con il treno e poi hanno proseguito a piedi perché la ferrovia ad un certo punto è finita...

Bisognerebbe mandarci chi ce li ha mandati... e magari a pedate!



Pierpaolo Perazzoli *Brigata Alpi - Mattarello (Tn)*

Questa mattina anziché a Messa il babbo mi ha portata a sentire un sindacalista di Arezzo che parlava in piazza, perché, ha detto il mi' babbo, che è più istruttivo. Il sindacalista parlava della mezzadria e diceva cose giuste come:

«Se noi oltre al lavoro ci dobbiamo anche mettere più spese del padrone la divisione non dovrà essere più 50 e 50, ma noi dovremo pretendere il 60 per cento». La gente applaudiva in continuazione e allora lui ha detto che dobbiamo continuare la lotta per arrivare al 70 per cento.

Allora sì che la gente applaudiva... e più applaudiva e più lui alzava la percentuale a nostro favore:

«L'80, il 90, il 95... per cento»

Fino a che non gli è scappato:

«E poi arriveremo al 100 per 100!»

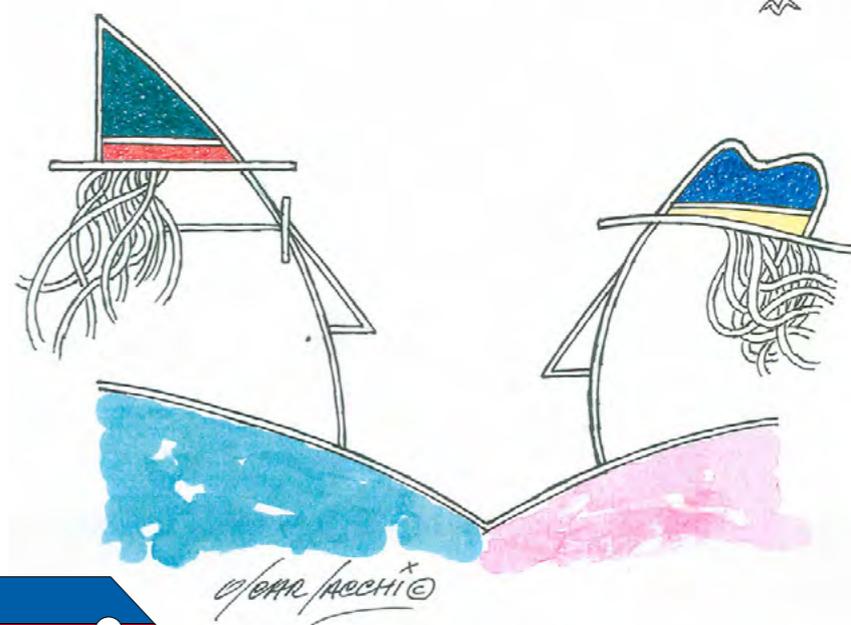
Al che un vecchietto vicino a noi, che diceva di essere sordo come una campana, ma quella l'ha sentita, ha alzato il bastone in aria e nel silenzio che era calato per una proposta un po' strampalata, lo si è udito chiaramente dire:

«Stosì! – e poi, abbassato il bastone, a voce più bassa – Ora sì che si principia a parlar chiaro».



il mi' Fratello!!

NO!
IL
NONNO
NON
HA
FATTO
LA
PRIMA
GUERRA!
PECCATO!
...ERA
MONDIALZ!



Oscar Sacchi *Brigata Modena*

Questa vignetta è molto artistica, mi piace anche se non la capisco, però la incollo nel diario perché un giorno sono sicura che qualcuno la capirà.



1 Il soldato Marmittone
Sempre pronto al suo dovere

Non avea che una passione:
Quella d'essere artigiere.



2 Ma nel dì della misura
Risultando un po' meschino

Fu vestito addirittura
Da modesto fantaccino



3 Quando giunse alla trincea
Pien di bellico furore

Si buscò, per sorte rea,
Un solenne raffreddore.



4 E di notte uno starnuto
Fece in modo così strano,

Che da tutti fu creduto
Il comando d'un prussiano.



5 Dà l'allarme la vedetta
Spara allor l'artiglieria

E all'azion di baionetta
Pronta è già la fanteria



6 E il nemico che attaccare
Di sorpresa avea tentato

Da quel fuoco singolare
Fu ben presto sbaragliato.



7 E il successo fu dovuto
Senza dubbio in conclusione

Ad un semplice starnuto
Del soldato Marmittone.
Disegno del soldato ignoto.

Oggi ho sentito il babbo dire che abbiamo qualche problema con il padrone.
Speriamo bene.
Per alcuni giorni non penso di aver il tempo di aggiornare il diario...
Incollo queste vignette belline che ho ritagliato da un giornale che mi ha manda-
to Teano, poi si vedrà...

